parco valle dei templi agrigento

PRIMORDIA RERUM

(LUCR. I, 712)

LA CITTÀ ANTICA E IL SUO AMBIENTE NATURALE

ATTI DELLE XV GIORNATE GREGORIANE
(AGRIGENTO, 4-5 DICEMBRE 2023)

a cura di

Valentina Caminneci, Maria Serena Rizzo, Roberto Micciché

All'Insegna del Giglio

Volume realizzato con i fondi
del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

ISBN 978-88-9285-372-0
e-ISBN 978-88-9285-373-7
© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
BDprint, settembre 2025

In copertina: campagna sotto la collina dei Templi di Agrigento. Gabinetto fotografico comunale "G. Zirretta" di Agrigento (1930 ca.).

INDICE

Roberto Sciarratta, Presentazione 9

Maria Serena Rizzo, Le ragioni del convegno 11

Alfonso Maurizio Iacono, Empedocle e il XXI secolo. La dialettica delle passioni e l'idea di profondità 13

Sezione Terra

Anna Maria Grasso, Valeria Della Penna, Matilde Stella, Angela Stellati, Girolamo Fiorentino, Analisi archeobotaniche per lo studio del "paesaggio" in Sicilia dalla tarda età repubblicana sino agli inizi dell'alto Medioevo: il caso studio dell'antica Agrigento 23

Roberto Micciché, Allevamento e sfruttamento della risorsa animale ad *Agrigentum*. Continuità e mutamenti in età tardoantica. 33

Gabriele Soranna, L'approvvigionamento alimentare urbano nell'Italia tardoantica. Tra continuità e rimodellamento: Roma come modello di resilienza? 47

Germana Sorrentino, Younes Naime, Testuggini terrestri in Piazza dei Miracoli (Pisa). Un immondezzaio prima della costruzione del Camposanto Monumentale 63

Giuseppe Lepore, Pietra, argilla e legno. L'ambiente naturale di *Akragas* e la programmazione urbanistica 73

Donatella Mangione, Abitare il tufo. Balatizzo e la separazione dall'antico. 83

Luca Filoni, Argilla, sabbia ed altri materiali nell'edilizia magnogreca attraverso lo studio delle preparazioni e delle sottofondazioni 95

Sezione Acqua

Luigi Maria Caliò, Le paludi nell'immagine greca. Luoghi d'acqua tra città dei morti e città dei vivi. 111

Elena Santagati, I movimenti di terra in prossimità dei corsi d'acqua: alcune riflessioni sul mutamento del paesaggio nella Grecia antica 117

Helena Catania, Acque e ambienti paludosi nelle dinamiche di fondazioni greche tra VIII e VII secolo a.C. 123

Giovanni Luca Furcas, Akragas e l'acqua: la gestione dei sistemi idrici nella "più bella tra le città dei mortali" 129

Claudia Lambrugo, Un nuovo progetto per la *kolymbethra* di Agrigento. 143

Aurelio Burgio, Giovanni Polizzi, Halaesa Archonidea. Fortificazioni, sistemi di gestione idrica e architettura urbana. Aspetti e problemi 151

Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Salpi in Capitanata: la città medievale e la sua laguna 159

Fabio Fabiani, Stefano Genovesi, Alberto Caroti, Pisa romana e il fiume Auser: un'economia circolare 177

Donato Labate, Modena romana: idrografia, gestione delle risorse idriche e dissesto idrogeologico 191

Maurizio Battisti, Fiumi e paesaggi urbani dimenticati: la valle dell'Adige dalla preistoria ai giorni nostri 209

Monika Trümper, Aqueducts and Bathing: Investment Strategies of South Italian and Sicilian Cities between the 5th Century BC and the Early Imperial Period . . .223

Gian Michele Gerogiannis, Fra mare e terra. Fondazioni corinzie in area ionica 241

Davide Falco, Brevi appunti su alcuni caratteri architettonici dei porti ellenistici nel contesto del Mediterraneo orientale 255

Carmela Bonanno, Habitat naturali e approvvigionamento idrico di alcune città di altura dei Nebrodi settentrionali 261

Giuseppina Giorgia Moscato, Domenica Gullì, Primi dati su strutture idrauliche di età romana rinvenute presso la stazione ferroviaria di Aragona-Caldare (AG) . .275

Sezione Aria

Valentina Caminneci, Qual buon vento. La città antica e i venti 283

Claudia Lambrugo, Il 'buon odore' degli dèi. Per un approccio multisensoriale ai paesaggi sacri nel mondo greco. 293

Angela Bellia, Spazi acustici e spazi sonori negli antichi paesaggi urbani: approcci e prospettive di ricerca 303

Antonio Campus, Gabriele Gattiglia, I suoni e i profumi del silenzio. Garden Archaeology alla Certosa di Calci (Pisa) 315

Bianca Ferrara, Vito Giuseppe Prillo, Resti animali e pratiche rituali. Per una riflessione sugli scavi dell'Università di Napoli Federico II a Noto Antica (2017-2018). 325

Elena Caliri, Le misure di sanità pubblica nell'impero romano e l'*urban graveyard effect*. 339

Sezione Fuoco

Cristina Soraci, Il potere del fuoco e i suoi usi quotidiani nel mondo greco e romano .347

Michael Benfatti, Unde omnia suppeditantur. La geografia del fuoco domestico 353

Paolo Baronio, Il ruolo degli incendi nella definizione della topografia urbana di Costantinopoli 363

Vincenzo Baldoni, Davide Giubileo, Carlotta Borella, Pirotecnologia nella produzione ceramica di *Akragas* tra VI e V sec. a.C. 373

Maria Serena Rizzo, Luciano Piepoli, Le fornaci per calce ad Agrigento 385

Luca Zambito, "Ma la città non dice il suo passato. lo contiene come le dita di una mano…". La filiera dello zolfo. Dal centro alla periferia 395

Zelia Di Giuseppe, Domenica Gullì, Strutture produttive della città medievale. Dati preliminari dei nuovi rinvenimenti sulla collina nord di Agrigento 409

Barbara Cavallaro, Il paesaggio dello zolfo a Milena (Caltanissetta). Per un'analisi preliminare dei contesti archeologici 419

Conclusioni

Oscar Belvedere, Per una visione a 360° della città antica 425

PRESENTAZIONE

È con viva soddisfazione che presentiamo alla comunità degli studiosi e al vasto pubblico gli atti della quindicesima edizione delle Giornate Gregoriane, svoltasi nella cornice ineguagliabile del nostro Museo Archeologico, il 4 e il 5 dicembre del 2023.
Anche in questa occasione il tema prescelto rientra nelle piste di ricerca del dibattito scientifico attuale, che negli ultimi anni ha sviluppato sensibilità e attenzione verso l'archeologia ambientale, che si va sempre più caratterizzando, con molteplici indirizzi e specializzazioni, nell'ambito generale dell'archeologia dei paesaggi.
Ad esempio, l'archeologia delle risorse ambientali, che indaga le relazioni intercorse tra le società umane e l'ambiente nel corso del tempo, allo scopo di rintracciare le trasformazioni dei suoli e dei popolamenti animali, anche determinate dall'azione antropica.
La ricerca scientifica sostiene la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, paesaggistico e ambientale. Il paesaggio storico definisce il senso di appartenenza e di identità collettiva, implicite nel concetto di patrimonio.
L'obiettivo è raccogliere e interpretare una molteplicità di fonti per una comprensione integrale del contesto, somma dell'azione della natura e dell'intervento dell'uomo.
La scelta operata negli ultimi anni dal Parco della Valle dei Templi intende sperimentare nuove e partecipate forme di gestione delle risorse ambientali, con l'obiettivo di costruire comunità e di valorizzare il paesaggio storico, creando opportunità economiche e sociali.
Il progetto *Diodoros* nasce dal partenariato fra pubblico e privati per riqualificare il patrimonio paesaggistico dei milletrecento ettari del Parco, campagna secolare destinata a uso agricolo.
La rigenerazione del paesaggio storico passa attraverso le tecniche dell'agricoltura tradizionale, rigorosamente applicate per la salvaguardia integrale della biodiversità del contesto.
Siamo riusciti a recuperare l'intero ciclo produttivo grazie al concorso di aziende locali, che hanno condiviso il valore simbolico del progetto, contribuendo a realizzare un esempio di mantenimento e sostenibilità ambientale.
Il potenziale attrattivo e comunicativo dei prodotti agricoli di eccellenza della Valle dei Templi ha dato vita, subito dopo la crisi pandemica, a forme particolari di fruizione, che privilegiano l'aspetto esperienziale della visita in uno spazio dedicato, Casa Barbadoro, un'antica masseria, a pochi metri dal tempio della Concordia, recentemente rifunzionalizzata per l'accoglienza del pubblico.

Roberto Sciarratta
Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

*Maria Serena Rizzo**

* Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi (msrizzo@parcovalledeitempli.it).

LE RAGIONI DEL CONVEGNO

La XV edizione delle Giornate Gregoriane si è svolta mentre era in corso a Dubai la COP28, la conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, segno di quanto il tema del rapporto tra le comunità umane e l'ambiente sia di stringentissima attualità. Oggi le aree urbane consumano circa i tre quarti di tutta l'energia prodotta e sono responsabili per circa quattro quinti delle emissioni dei gas serra che favoriscono i mutamenti climatici. Le città moderne hanno insomma un'impronta ecologica pesantissima e che si allarga su un'area enormemente più vasta di quella da esse occupata. Ma l'attualità ci insegna anche che, nonostante le capacità tecnologiche attuali, strategie di adattamento complesse sono necessarie per rispondere alle sfide, ai limiti, ai rischi posti dall'ambiente al sistema urbano. Strategie che devono modificarsi via via che l'ambiente, cambiando, pone problemi nuovi.

Forse proprio sulla spinta della stretta attualità, il tema dell'interazione tra uomo e ambiente in rapporto ai processi storici e dei processi di formazione dei paesaggi è attualmente al centro di numerosi progetti di ricerca, caratterizzati dall'interdisciplinarietà e dall'integrazione tra approcci diversi e centrati nella maggior parte dei casi sui paesaggi rurali[1]. Ma, come nel mondo contemporaneo, anche se ovviamente con un peso sull'ambiente infinitamente minore, anche la città antica agisce come un ecosistema: essa ha bisogno di essere alimentata da continui flussi di materia e di energia dal territorio che la circonda, costituiti da cibo, acqua, combustibile, energia, materiali, merci, non soltanto provenienti dall'esterno, ma in tanti casi e soprattutto in alcune epoche, prodotti al suo interno, che metabolizza e restituisce all'ambiente sotto forma di rifiuti. L'uomo è il protagonista dell'ecosistema urbano, al cui interno egli agisce come animale culturale.

I temi della relazione tra la città, nella sua nascita e nel suo sviluppo diacronico, infatti, del rapporto tra orografia e organizzazione urbana, tra idrografia e forma della città, dello sfruttamento e della gestione delle risorse idriche, dell'uso delle risorse del territorio a fini alimentari e produttivi si sono prepotentemente imposti anche ai ricercatori che hanno lavorato, con interessi diversi, nell'area della città antica di Agrigento: qualunque ricerca, anche progettata con finalità diverse, non ha potuto non constatare quanto le condizioni ambientali abbiano condizionato le forme dell'insediamento e la loro trasformazione nel tempo ma anche come assai precocemente l'ambiente naturale sia stato artificialmente modificato per adattarlo alle esigenze della comunità che aveva scelto di insediarvisi e per utilizzarne le risorse. La ricerca ha anche mostrato come, in diversi luoghi della città e in diversi momenti della sua storia, gli sforzi compiuti per adattare l'ambiente alle esigenze dell'insediamento non abbiano avuto successo: è il caso ad esempio del contenimento e dell'irregimentazione delle acque, che invadono in età ellenistica l'area percorsa dall'estremità orientale della plateia I-L, determinandone probabilmente il definitivo abbandono[2]; in età tardoantica è invece l'area del Ginnasio ad essere travolta da un'alluvione che provoca l'abbandono degli edifici costantiniani[3]. Proprio quest'ultimo caso può servire a evidenziare come le dinamiche ambientali siano strettamente connesse con quelle storiche: è probabile infatti che l'alluvione che ha travolto il Ginnasio sia stata tra l'altro provocata dalla mancata manutenzione del sistema di gestione delle acque, in un contesto di indebolimento progressivo dei poteri pubblici che contribuisce ad un processo di trasformazione complessiva del paesaggio urbano.

Bibliografia

Castrorao Barba *et Alii* 2018 = A. Castrorao Barba, R. Micciché, F. Pisciotta, P. Marino, G. Bazan, C. Aleo Nero, S. Vassallo, *Archeologia nel territorio dei Monti Sicani (Harvesting Memories project). L'insediamento di lunga durata di Contrada Castro (Corleone, Palermo). Prima campagna di scavo 2017*, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2018-416.pdf

E. De Miro, G. Fiorentini 2001, *Agrigento Romana. Gli edifici pubblici civili*, Pisa-Roma.

G.L. Furcas, M.C. Parello 2020, *La signoria di Terone e il sistema di gestione delle acque ad Akragas*, in E. Bianchi, M. D'Acunto (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico*, Roma, pp. 123-146.

M.C. Parello, A. Amico 2015, *Qui eadem aqua utuntur. A Late Antique and Early Byzantine Village in Rural Calamonaci (Agrigento, Sicily)*, in *SOMA 2011. Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology, held at the University of Catania 3-5 March 2011*, pp. 1010-1018.

[1] Per la Sicilia occidentale si può ricordare il Il progetto *Harvesting Memories*, nel territorio di Corleone, che ha previsto «diverse fasi di studio relative alle traiettorie ecologiche e alle trasformazioni del paesaggio», Castrorao Barba *et Alii* 2018, con bibliografia precedente.

[2] Parello, Amico 2015.

[3] De Miro, Fiorentini 2011, p. 87; Furcas, Parello 2020, pp. 137-139.

*Alfonso Maurizio Iacono**

* Già Università di Pisa (alfonso.iacono@unipi.it).

EMPEDOCLE E IL XXI SECOLO. LA DIALETTICA DELLE PASSIONI E L'IDEA DI PROFONDITÀ

Cosa ha a che fare Empedocle con il mondo contemporaneo? Ha ancora qualcosa da insegnarci di fronte ai problemi attuali? Penso che la filosofia di Empedocle possa dirci molto su almeno due argomenti che riguardano anche il mondo di oggi:

1) Il tema della mancanza e del desiderio;
2) l'immagine, destinata ad avere un'enorme fortuna nel pensiero occidentale da Platone alla letteratura e al cinema, della caverna come metafora della nostra esistenza di umani.

Le emozioni prevalgono oggi sulle passioni

Nel mondo di oggi tendono a prevalere le emozioni sulle passioni. Viviamo in un mondo che è un gigantesco mercato dove ci si illude di poter soddisfare immediatamente ogni desiderio che è suscitato dall'attraente spettacolo delle merci. Al supermercato compriamo molto di più di ciò di cui abbiamo bisogno e l'uso del bancomat ci dà la falsa sensazione di un fondo monetario infinito da utilizzare e consumare qui ed ora. Il tempo delle passioni sembra cedere il posto all'incessante ripetitività delle emozioni. Non a caso aumentano le dipendenze, non solo da droghe, dall'alcool e dal sesso, ma anche dai computer, dal lavoro.

Emozioni e passioni

Cosa sono le emozioni e cosa sono le passioni? Le emozioni hanno un ruolo decisivo nella costituzione della mente e del sé in psicologia, in filosofia, nelle neuroscienze. La mente non è fatta di sola ragione, né è separata dal corpo, dove risiedono le emozioni e le passioni; Cartesio, il padre del pensiero moderno, separò la mente dal corpo, ma mente e corpo sono tutt'uno e le emozioni e le passioni fanno parte di ciò che chiamiamo ragione; esiste un sé, ovvero quell'unità che riunisce il molteplice, quell'unità che rende, per esempio, le componenti di una singola cellula, appunto, una cellula vivente, e che dà il senso dell'unità a noi stessi in quanto umani dotati di identità, memoria, individualità. I filosofi presocratici avevano visto giusto quando si erano posti la domanda sull'uno e sul molteplice, quando non separavano la mente dal corpo, quando si rivolgevano alla natura e al problema della formazione dei corpi e, come Empedocle, interpretavano il conflitto degli elementi e delle passioni come un momento decisivo della vita organica e anche della vita civile, leggendo il mondo in chiave dialettica.
I filosofi presocratici scrutavano il flusso della vita, simile a quello di un fiume, e cercavano di carpirne il segreto dei cambiamenti di cui si alimenta la vita per mantenersi nella sua unità. Molti secoli dopo, William James, padre della psicologia, studiò ciò che egli chiamava il *flusso di coscienza* in modo analogo a come i filosofi greci studiavano il flusso della vita. Scrittori come Henry James (suo fratello), James Joyce, Virginia Woolf concepirono i loro romanzi come narrazioni che analizzavano il flusso di coscienza. In uno scritto famoso, *Che cos'è un'emozione?*[1] William James aveva constatato che quando noi avvertiamo un pericolo e proviamo paura, dapprima comincia a battere forte il cuore e solo dopo acquisiamo consapevolezza del pericolo. Con ciò egli intese dire che l'emozione precede e annuncia la coscienza.
Cosa sono le emozioni? La perturbazione dell'equilibrio omeostatico che caratterizza un corpo vivente. Le emozioni segnalano in primo luogo il piacere e il dolore. Cosa sono i sentimenti? L'avvertenza delle emozioni, il sentire le emozioni.
Antonio Damasio sostiene che il cervello funziona costruendo *mappe*, prima del proprio corpo e del proprio interno («noi non possiamo osservare la loro mente, e soltanto a noi è dato di osservare la nostra, dall'interno, e attraverso una finestra alquanto stretta»[2]), poi dell'ambiente e del mondo esterno. La costruzione delle mappe avviene attraverso un *processo* che passa per la fisiologia delle *emozioni* e dei *sentimenti*. Il cervello costruisce la propria mente partendo dalla costruzione del *sé*. La coscienza nasce dal *sé*. «Un sé esiste davvero, tuttavia si tratta di un processo, non di una cosa; e il processo è sempre presente quando si presume che noi siamo coscienti»[3].
Il punto di riferimento di Damasio è William James, soprattutto per la sua grande intuizione sul fatto che la *coscienza* è capace di operare la distinzione fra il sé e il non-sé attraverso *emozioni* e *sentimenti*. Le emozioni segnalano le perturbazioni nel sistema regolatore attraverso stati di piacere o di dolore. Le emozioni sono

[1] James 1999.
[2] Damasio 2012, p. 16.
[3] Damasio 2012, p. 19.